

LO SCRITTORE MALVALDI

«Il vero segreto dei miei libri? Elimino quello che non piace a mia moglie»

EMANUELA SCHENONE

[+] IL NUOVO GIALLO

È in libreria "Il telefono senza fili" (Sellerio, 208 pagine, 13 euro), nuovo capitolo della serie dei delitti del BarLume

TUTTO parte dal crimine. Basta immaginare un omicidio e chiedersi: «E possibile uccidere un uomo così?». Il resto viene da sé. E questa la prima regola di scrittura per Marco Malvaldi, autore della fortunata serie dei gialli del BarLume, cui si aggiunge ora un nuovo capitolo, "Il telefono senza fili" (Sellerio, 208 pagine, 13 euro).

Insomma, quella fatidica domanda e la conseguente risposta, sono la scintilla primigenia di ogni trama poliziesca che si rispetti. «Poi arrivano i personaggi, il momento, gli indizi» spiega lo scrittore «ma non sempre per merito mio». Sì, perché a un certo punto la storia comincia a vivere di vita propria. «Capita spesso ...che a tre quarti della strada il libro cambi - spiegava Patricia Highsmith, maestra del noir e del thriller nel suo manuale "Come si scrive un giallo" - può dipendere dal fatto che un personaggio non si comporta secondo le vostre previsioni. Scoperta questa che può essere buona o cattiva". Il fatto è che per governare una trama riottosa il talento non basta, ci vuole anche tanto, tanto mestiere. E magari quel certo tocco femminile. È il caso proprio di Malvaldi che, più di una volta, per sciogliere i nodi più difficili si è affidato all'intuito e alla creatività della moglie, Samantha Bruzzone, di origine genovese. «La parte corposa della trama, il cosiddetto "soggetto", solitamente è opera sua» racconta l'autore «in qualche caso, Samantha sviluppa la storia interamente: è stato così per "Milioni di milioni" e per "Argento vivo", altre volte, come in quest'ultimo romanzo, ne discutiamo insieme. Dopodiché, in ogni caso, lei è la mia prima lettrice, e spesso anche la mia editor».



Marco Malvaldi

E, neanche a dirlo, l'ultima parola spetta a lei. «Se Samantha non è convinta di qualcosa, ormai ho capito da tempo che è meglio per tutti se lo tolgo, anche se a me piace tanto» aggiunge Malvaldi. Una bella dichiarazione d'amore e di fiducia, ingrediente di certo indispensabile per far funzionare il complesso ménage letterario-coniugale. Anche se la spartizione dei ruoli sembra piuttosto netta. «Una divisione che spiegherei in termini cinematografici» dice lo scrittore «mia moglie fa il soggetto e il montaggio, io mi occupo della sceneggiatura e della regia». A quanto pare l'incastro funziona. La serie del BarLume è un successo editoriale tutto italiano con un pubblico di fedelissimi che non si perde neanche un'avventura dei vecchietti investigatori, Nonno Ampelio, l'oste Aldo, il Rimediotti, il Del Tacca-del-Comune, alle prese con le loro indagini "alla buona", basate su un sistema infallibile: il pettegolezzo. «Le storie nascono dalla curiosità dei vecchietti verso un fatto che capita nel loro stesso paese: ovviamente loro pensano sempre di poter dare un contributo alla soluzione del caso. Poi, in realtà, fanno più casino che altro, ma nella convinzione che la cosa li riguardi da vicino». E per la prima volta il gruppetto di pensionati deve misurarsi con i più moderni strumenti tecnologici, terreno un po' insidioso, vista l'età dei personaggi. Riusciranno a cavarsela? «I vecchietti in questo campo sono piuttosto scarsi, ovviamente» dice Malvaldi «ma controbilanciano con la loro scafatezza. Sanno che una chat su un social network è diversa da una chiacchiera al bar e che si comunica con una miriade di mezzi diversi dalle parole: gesti, espressioni, postura, persino odori». Così, tra voci, sms e gossip di paese, i detective del BarLume fanno centro ancora una volta grazie a un'arma davvero infallibile, la simpatia, che poi è il segreto del loro successo. «A dire la verità ho paura a chiedermi per quale motivo le mie storie piacciono» conclude l'autore «credo che il successo venga dal fatto che sono storie divertenti e, ora come ora, purtroppo c'è tanto bisogno di divertirsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA